



L'ANNO CHE VERRA'

Una bella notizia che ha squarciato il cielo grigio di preoccupazioni di questi giorni portando a tutta la diocesi una gioia davvero grande. Il nostro Arcivescovo Mons. Paolo Lo Judice sarà nominato Cardinale da Papa Francesco nel prossimo Concistoro previsto a fine Novembre. L'annuncio, al termine dell'Angelus di domenica 25 Ottobre ha colto di sorpresa per primo il diretto interessato che aveva avuto solo pochi giorni prima un incontro con il Santo Padre in cui si prospettava una visita a Siena. Bisogna andare indietro di molti secoli per ritrovare un Cardinale Vescovo e certo in situazioni storiche molto diverse. Accompagnamo tutti - anche nella preghiera - il nostro Pastore pronti a cogliere al meglio da questo dono per il bene di tutta la nostra Chiesa.



In questo numero

Questo numero de La Pietra di Novembre ha lo sguardo rivolto al futuro. Le aspettative per il nuovo anno pastorale iniziato con la celebrazione dello scorso 11 Ottobre si confrontano con la temuta seconda ondata epidemica e il carico di dolore, incertezza e rabbia che porta con sé.

Il Santo Padre, oltre a farci la sorpresa dell'Arcivescovo Cardinale, ci ha anche donato la Fratelli tutti, la nuova attesissima enciclica finalmente uscita, proviamo a offrire un invito alla lettura.

L'AC infine non si ferma, il Consiglio diocesano di Ottobre ha approvato il Calendario per questo anno associativo, sono arrivate le nuove Guide e stiamo tutto aspettando la versione "rinfrescata" del Progetto Formativo Unitario.



L'ANNO CHE VERRA'



C'è sempre un desiderio di futuro buono, all'inizio di ogni anno, dunque anche in quello pastorale che si è aperto con la celebrazione in Duomo lo scorso 11 Ottobre. Una speranza che si sostiene – nelle parole del nostro Vescovo – sulla volontà di essere sempre più una comunità che cammina insieme e sull'aspettativa per una pastorale sempre più orientata verso una Chiesa in uscita.

Come Azione Cattolica sappiamo quanto sia importante il camminare insieme, una esperienza che certamente sta alla radice di ogni associazione, movimento o gruppo ecclesiale e che per l'AC prende la forma specifica di un cammino al servizio di tutta la pastorale diocesana, "in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico" (Art.1 Statuto).

Il primo significato che diamo con immediatezza al camminare insieme ci fa pensare al lavorare insieme,

certamente un aspetto necessario e bello ma non il solo, non il più importante. Non ci viene chiesto unicamente di metterci intorno a un tavolo, definire programmi ambiziosi e processi efficienti, fare il conto delle risorse. Camminare insieme come fratelli nel Signore, ecco quello a cui siamo tutti chiamati. Significa dare sempre priorità alle relazioni, anche quelle più complicate, guardare, prima delle mani, gli occhi e ascoltare, prima delle parole, il cuore delle persone che abbiamo come compagni di strada.

Proviamo in questo nuovo anno a rinnovare prima di tutto l'impegno ad essere esigenti su questo aspetto perché da qui può venire la differenza: "La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri» (EG,10).

Per quanto riguarda l'essere una Chiesa in uscita dobbiamo stare attenti anche in AC ad un pericolo che cresce nella misura in cui riduciamo questo invito forte ad uno slogan quando invece deve essere per tutti noi una costante provocazione.

Rileggiamo alcuni brani della Evangelii Gaudium:

- La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. [...] La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi (EG,22).

- Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. (EG23)

- "La pastorale in chiave

missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori”

Non possiamo certo ignorare la realtà in cui ci troviamo, come essere Chiesa in uscita in tempo di distanziamento sociale?

E' una domanda che in questi giorni ci stiamo facendo tutti, un dubbio che abbiamo già vissuto a Marzo ma che oggi ci si presenta con una prospettiva temporale più lunga e con la consapevolezza di quanto possa essere arduo trovare soluzioni adeguate.

Abbiamo parlato tanto nello scorso triennio di discernimento, adesso abbiamo la possibilità di mettere alla prova la nostra capacità di comprendere le vere necessità di questo tempo e di provare a dare risposte.

Avevo ai tempi del liceo un libriccino che certo non amavo particolarmente, pieno di versioni latine. Mi piaceva però il titolo, *Pedetemptin*, che vuol dire passo passo, procedendo con cautela e senza fretta. Una saggezza antica raccolta in una parola che solo a leggerla sembra ti voglia assicurare che non c'è da farsi prendere dall'ansia e un passo alla volta ci si farà.

Mi ricordo anche di un signore bianco barbuto che durante una lunga passeggiata in montagna, io e Anna supe-

rammo baldanzosamente all'inizio del percorso. Camminava a passi brevi, un piede dopo l'altro, *pedetemptin* per l'appunto. A metà del percorso mentre noi arrancavamo dalla fatica ci superò e lo ritrovammo arrivando al rifugio, noi distrutti lui già pronto per ripartire.

Un passo dopo l'altro, senza perdere di vista la meta.

Le restrizioni che stiamo vivendo non ci bloccano, perché non si può bloccare la Parola di Dio, ma ci chiedono in qualche modo di rallentare, un atteggiamento per noi ormai culturalmente estraneo, esigono di non avere programmazioni granitiche, uno stress per chi come noi sa quanto una buona programmazione sia necessaria, ci pongono di fronte a scelte difficili (tenere il gruppo, fare l'incontro on-line o in presenza,...) di cui abbiamo già sperimentato a Marzo la fatica.

Allora passo passo, e per non perdere di vista la meta riprendiamo le parole di *Evangelii Gaudium*: teniamoci saldi alla Parola che ha in sé una potenzialità che non possiamo

prevedere, restiamo fedeli al modello del Maestro, annunciando il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura e infine abbandoniamo – volenti o nolenti – il criterio pastorale del “si è fatto sempre così” pronti ad essere evangelizzatori audaci e creativi.

Troverete in queste pagine il calendario associativo approvato dal Consiglio diocesano di Ottobre, non sappiamo se riusciremo a rispettare tutti gli impegni, dovremo fare qualche cambiamento, forse qualche rinuncia ma anche inventarci qualcosa di nuovo, un passo per volta, camminando insieme, senza paura, con Gioia.

Alessandro Pagliantini



LA PAROLA ALL'ASSISTENTE

SENZA PERDERE LA ROTTA



Siamo ormai sul finire di questo anno 2020. Ancora nel bel mezzo di una Pandemia che non pare abbia voglia di abbandonarci.

Forse molti ricordano che all'inizio di questo anno, eravamo intenti a fare un bilancio del primo ventennio del nuovo secolo e millennio. Come sono volati questi 20 anni! Sembra ieri l'anno duemila! Frasi che si udivano spesso.

Poi all'improvviso ci siamo dovuti concentrare sul presente. Un invisibile virus ha cominciato a camminare con le persone causando tantissime vittime, soprattutto nei soggetti meno giovani e con alcune patologie.

Altro che sguardo sul passato. E neppure la possibilità di fare grossi programmi per il futuro. Parola d'ordine: dobbiamo sconfiggere questo virus che ci blocca proprio in un aspetto predominante nel

nostro tempo. Il movimento, le riunioni e gli incontri di persone bel oltre i confini di casa.

Un bel guaio. Tutti fermi. Muoversi meno possibile. Vietati i contatti umani se non protetti con mascherine ed altro. Uno stravolgimento improvviso del nostro stile di vita. Una crisi profonda sia del sistema sanitario, che ha mostrato la sua inadeguatezza a fronteggiare l'emergenza. Sia del sistema economico del tutto sorpreso ed impreparato alla nuova situazione.

Per un po' di tempo abbiamo ripetuto: "andrà tutto bene". Oggi si dice meno, questo slogan, eppure vogliamo continuare a crederci.

Partendo da questi cenni alla situazione triste in cui ci troviamo. Addolorati dai tantissimi decessi che ci sono stati e che continuano ad es-

serci, dobbiamo pur interrogarci su quanto accade. Non solo per chiederci quando si allontanerà il nemico pubblico numero 1, Covid 19. Ma per domandarci che cosa ci sta facendo capire il dramma di questo 2020.

Da più parti ormai si stanno cercando e trovando insegnamenti da trarre, non dubitando che vi siano. Tra gli altri: Edgar Morin, CAMBIAMO STRADA, Raffaello Cortina Editore, 2020.

Cristianamente parlando siamo certi che anche questo tempo sia un tempo di Dio. Paradossalmente un tempo di Grazia, in cui non sentirci abbandonati, nelle grinfie di un male che sembrerebbe più forte del bene.

La vittoria di Cristo Risorto, sul male e sulla morte, c'è già stata e non è in discussione. Tra poco celebreremo Cristo Re dell'Universo e Signore

della storia. Non è affatto annullata questa Festa nella quale celebriamo la certezza che la storia umana ha il suo Signore che sta attraendo a sé, tutti i popoli.

Alludendo alla sua morte di Croce Gesù dice: “quando sarò innalzato attirerò tutti a me”. Lasciamoci attrarre da colui che non è sceso, pur potendo, dalla Croce. Diamo fiducia a Chi ci ha amato e ci ama, oltre ogni possibile immaginazione.

Il titolo di questa riflessione, “Ci si salva solo insieme” mi sento di dire che viene proprio da Gesù, che non accettò di salvarsi da solo, senza tutti noi.

Proprio Lui ci invita ad abbandonare l'idea che nel mondo vi debbano essere vinti e vincitori. Persone felici e persone infelici. Persone incluse e persone escluse dalla tavola della vita. Del resto mai come oggi appare chiaro che ci salviamo solo insieme. L'umanità è dunque chiamata a fare un salto di qualità molto grande nel vivere il tempo della Pandemia.

Cercando punti di riferimento abbiamo prima di tutto il Vangelo che proprio nella Solennità di Cristo Re ci fa rileggere quel grande affresco del giudizio finale, narrato da Matteo al cap. 25. Come vivere bene il tempo della vita terrena edificando il Regno di Dio, di amore, giustizia e pace universale?

Prendendosi cura gli uni degli altri. Per aiutarci Gesù

ha deciso di abitare in ciascuno di noi in modo da poter dire che tutte le volte che avremo fatto qualcosa di buono al più piccolo dei fratelli, l'avremo fatto a Lui. Un bicchier d'acqua, un po' di cibo, un vestito, una visita a chi soffre solitudine ed abbandono.

Gesti semplici ma concreti, di grande attenzione ai fratelli. Gesti piccoli, ma che indicano la direzione verso la quale dobbiamo camminare. Tante piccole gocce, ma come diceva Madre Teresa di Calcutta, “anche l'oceano è fatto di tante gocce”.

A mio avviso abbiamo anche un'altro grande punto di riferimento per il nostro cammino che è Papa Francesco. Come non essere attenti alle sue parole, ai suoi gesti, talvolta sorprendenti, ma sulla linea di una grande attenzione alla persona e ad ogni persona. Come non approfondire le sue Lettere Encicliche a partire dall' ultima, “Fratelli tutti”, che ha dato al mondo intero, proprio in questi giorni e per

questo momento.

In ultimo, scrivendo sulla rivista dall' Azione Cattolica diocesana, come non sottolineare il valore dell'AC. In tempi lontani e non sospetti volle nascere come luogo ecclesiale ove sperimentare l'associarsi per camminare insieme. Si cresce solo insieme. Ricordo tra le ultime felici invenzioni dell' Ac, il Campo Scuola: 6 - 80 anni. Fanciulli e nonni insieme. Si cresce solo se si cresce tutti. Dai più piccoli a quelli detti della terza età. Facendo percorsi di vita che ci educano ad essere attenti e responsabili perchè nessuno rimanga indietro fino a sentirsi solo e non importante.

Penso che l'AC possa e voglia dare anche in questo momento un grosso contributo al cammino di tutti.

Don Luca



FRATELLI TUTTI, LETTERA ENCICLICA SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE

- UN INVITO ALLA LETTURA -



Questo invito alla lettura è un tentativo che non può che dare una pallida idea della portata e dell'ampiezza, direi della grandezza, del messaggio della "FRATELLI TUTTI, Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale" promulgata da Papa Francesco ad Assisi nella recente festa di San Francesco. L'enciclica si snoda in otto capitoli che si articolano in 75 paragrafi e 287 brevi commi, che suggerisco di non leggere tutto di un fiato, anche se la lettura è agevole, ma possibilmente non più di un capitolo alla volta, in modo da poter ben riflettere sul denso messaggio di Papa Francesco. Il testo è corredato da una foltissima serie di richiami a testi di Francesco, dei suoi predecessori, di pronunciamenti di vescovi di tutti i continenti e di

altri autori.

"Fratelli tutti" è un'espressione usata, nel titolo della sua sesta "Admonitio", da San Francesco e a lui il Santo Padre si è ispirato anche per la redazione di questa enciclica, non soltanto prendendone il nome e cercando di seguire il suo stile di vita evangelico.

Questo testo si pone nel filone delle encicliche sociali che, a partire dalla "Rerum novarum" di Leone XIII del 1891 sulla questione sociale operaia al nascere della società industriale, via via, i diversi pontefici hanno promulgato per approfondire e rispondere alle questioni cruciali della loro epoca. Basti pensare alla "Pacem in terris" di San Giovanni XXIII promulgata nel 1963 quando la pace era davvero minacciata da una possibile

escalation nucleare o alla "Populorum progressio" di San Paolo VI promulgata quando si facevano sempre più forti le tensioni tra nord e sud del mondo. Così si può dire per quelle più recenti di San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI.

Questa di Francesco nasce in un periodo in cui il mondo è segnato dalle "Ombre di un mondo chiuso" descritte nel primo capitolo dell'enciclica e per superarle il Papa propone la via obbligata della fraternità e dell'amicizia sociale.

Si tratta di un testo che ricapitola il magistero sociale del Santo Padre Francesco espresso nella "Evangelii gaudium", nella "Laudato si" e negli altri suoi scritti, omelie, discorsi pronunciati in varie

circostanze. Un rilievo particolare assume, inoltre, il “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune” sottoscritto da Francesco il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi con il Grande Imam di al-Azhar/ Cairo, Ahmad al-Tayyeb, la massima autorità dell’ Islam sunnita

La “Laudato si” aveva avuto come interlocutore privilegiato il Patriarca ortodosso Bartolomeo I, mentre di questa enciclica, l’interlocutore è l’Iman. Già da questa circostanza si può ben intendere che Francesco allarga l’orizzonte con l’esplicita volontà di aprire il messaggio e di coinvolgere nel progetto “Fratelli tutti” anche gli uomini delle altre religioni in modo che “si apra un dialogo con tutte le persone di buona volontà”(n.6), credenti e non credenti. L’obiettivo del Papa è come sempre, un obiettivo pratico: “Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull’amore fraterno, ma si soffermano su una dimensione universale sulla sua apertura a tutti. “Consegno questa enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole”(n.6).

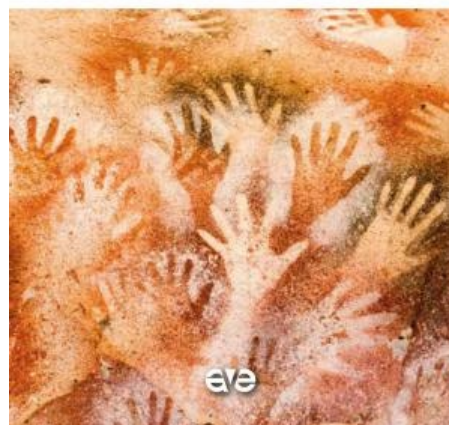
L’aver scritto l’enciclica durante l’insorgere della pandemia Covid-19 ha consentito al Papa di sottolineare che “la lezione della recente pandemia, se vogliamo essere one-

sti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga nella stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme”(Francesco, 20 ottobre).”...la pandemia ha messo in luce le nostre false sicurezze. Al di là delle varie risposte che hanno dato i vari Paesi, è apparsa evidente l’incapacità di agire insieme. Malgrado si sia iperconnessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. Se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l’unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà” (n.7).

Attraverso questo testo il Papa invita tutti alla presa di coscienza dell’urgenza della fraternità a partire dall’analisi su motivazioni e ostacoli nella realtà in cui si vive, a identifi-



**Papa
Francesco**
Fratelli tutti
Lettera Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale
Introduzione di Matteo Truffelli



care piste concrete lungo cui muoversi e a operare un cambiamento che concretizzi l’orizzonte della fraternità e dell’ amicizia sociale.

Nel primo capitolo, “Le ombre di un mondo chiuso”, il Papa analizza in modo molto realistico, e a volte anche un po’ crudo, “ alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano la fraternità universale”(n.9) con una analisi sociologica molto approfondita che richiama molti mali della società contemporanea evidenziando aspetti negativi che caratterizzano sia la convivenza civile che i rapporti interpersonali che comportamenti individuali. Il capitolo termina, però, con un invito alla speranza “La speranza è audace...sa guardare oltre...per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa”(n.55).

Il secondo capitolo, “Un estraneo sulla strada”, è una profonda riflessione biblico-teologica e di spiritualità dedicata ad approfondire “ chi è mio fratello”, attraverso un iniziale interessantissimo excursus di testi biblici, spiegati con grande chiarezza e sapienza cristiana, a partire da “ Sono forse il guardiano di mio fratello?” di Caino fino alla parabola del buon samaritano a “ cui è dedicata una pagina di splendida esegesi che è il centro teologico e concettuale dell’enciclica”.(F. Cardini) La lettura di questa parte va fatta con molta calma per gustarne la ricchezza e l’armonia e induce a fare un approfondito esame di coscienza personale e sociale quasi come se deri-

vasse dalla partecipazione ad un corso di esercizi spirituali. "Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti"(n.77).

Sia il terzo capitolo, "Pensare e generare un mondo aperto", che il quarto, "Un cuore aperto al mondo intero", contengono nel titolo il termine "aperto" per indicare la prospettiva che occorre avere nella fase dell'interpretazione delle situazioni esposte ad inganni, illusioni e seduzioni di varia origine così come all'incertezza e allo scoraggiamento. A queste l'unica risposta possibile è quella dell'amore "L'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro. Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi una speciale legge di "estasi": uscire da sé stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere"(n.88). E' questa la base su cui è possibile costruire un'amicizia sociale che non esclude nessuno e una fraternità aperta a tutti. Per un cambiamento di mentalità verso un atteggiamento di apertura occorre "rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza"(n.106). Questa consapevolezza "ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte"(n.128). Il Papa indica l'approfondimento di due sfide del nostro tempo partico-

larmente significative. Quella dei migranti (n.129-141), che va iscritta nella logica del dono reciproco e della gratuità e quella della tensione tra locale e universale (n.142-153) entro cui si gioca oggi la questione dell'identità." In realtà una sana apertura non si pone mai in contrasto con l'identità...Il mondo cresce e si riempie di nuova bellezza grazie a successive sintesi che si producono tra culture aperte, fuori da ogni imposizione culturale"(n.148).

Gli ultimi quattro capitoli dell'enciclica identificano gli ambiti in cui impegnarsi per costruire la fraternità e l'amicizia sociale.

Prima di tutto la politica. L'intero capitolo quinto, "La migliore politica", è dedicato alla politica e all'amore che deve animare ogni uomo politico. Un capitolo, quindi, da leggere attentamente da parte di chi è in politica, ma, in concreto, un capitolo da cui trarre insegnamento da parte di tutti perché tutti in qualche modo siamo uomini e donne politici. Vengono affrontati temi di grande interesse: il populismo, il liberalismo, il lavoro, il rapporto tra carità politica e verità...

Il sesto capitolo, "Dialogo e



amicizia sociale", è dedicato ad un tema da sempre caro a Papa Francesco. "Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare a cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità"(n.198). Una lunga riflessione è dedicata al rapporto tra verità e dialogo, che non può che basarsi sulla maturazione di "un sentito rispetto verso la verità della dignità umana"(n.207), fondamentale per il futuro di qualsiasi società umana. "In una società pluralista il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che deve essere sempre affermato e rispettato, e che va oltre il consenso occasionale"(n.211).

Il settimo capitolo "Percorsi di un nuovo inizio" affronta il tema cruciale di come risolvere i conflitti nella prospettiva della pace e dell'amicizia sociale. Non si deve nascondere la verità sulle cause che li determinano, ma nemmeno abbandonarsi alla vendetta. Il dialogo anche in questo caso può farsi strumento di riconciliazione. Il Papa offre due approfondimenti dedicati rispettivamente al perdono e alla memoria semplificando due casi estremi a cui si giunge quando si rinuncia al dialogo: la guerra e la pena di morte. "la guerra non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante...si nutre del perverso delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della diversità vista come ostacolo"(n.256). "Se si vuole

un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli. A tal fine bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla Carta delle Nazioni Unite, vera norma giuridica fondamentale"(n.257). Peraltro, norma giuridica ampiamente disattesa. La guerra e la pena di morte "sono false risposte che non risolvono i problemi che pretendono di superare e che in definitiva non fanno che aggiungere nuovi fattori di distruzione nel tessuto della società nazionale e internazionale" (n.255).

Infine nell'ottavo e ultimo capitolo, "Le religioni a servizio della fraternità del mondo",

Francesco ricapitola il ruolo che hanno le religioni, tutte le religioni, per avanzare sul cammino tracciato dalla fraternità e dall'amicizia sociale. Riporta per intero l'appello del documento di Abu Dhabi e invita tutti alla preghiera che non è "una rinuncia alle proprie responsabilità, ma l'apertura nel cuore di ciascun credente di uno spazio di incontro con l'Alterità più radicale, quella di Dio...il ruolo delle religioni come catalizzatori di dialogo e di concordia non può fare a meno di questa radice autenticamente mistica"(G. Costa S.J.). A questa suggestione e all'enciclica tutta si è ispirato l'incontro di preghiera interreligioso tenutosi recentemente in Campidoglio, a Roma.

L'enciclica termina con l'invito alla preghiera: una

"Preghiera al Creatore" di tutti i credenti e una "Preghiera cristiana ecumenica" proposta a tutti i credenti in Cristo.

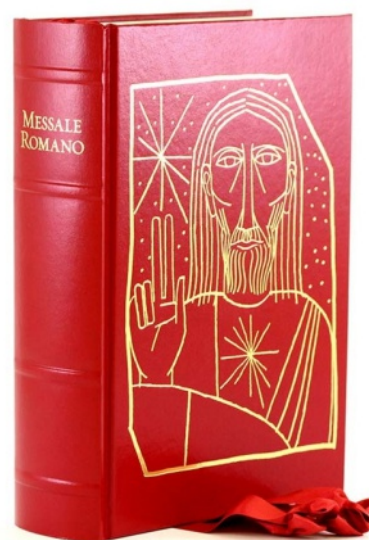
Riccardo Rossi



IL NUOVO MESSALE

NON SOLO IL «PADRE NOSTRO». ECCO TUTTO CIÒ CHE CAMBIA CON IL NUOVO MESSALE

Non solo il Padre Nostro. Sarebbe limitante ridurre la ricchezza di novità che contiene la terza edizione italiana del Messale di Paolo VI a un'unica preghiera. Che è senz'altro quella di maggior impatto sul "popolo delle parrocchie" ma che non esaurisce la portata della rinnovata traduzione del volume per celebrare l'Eucaristia. La "gentile" rivoluzione che inciderà sulla vita delle comunità è di fatto cominciata. Con l'arrivo del testo sull'altare delle chiese d'Italia, le "nuove parole" della Messa entrano nel quotidiano. Perché il libro liturgico può già essere utilizzato, anche se diventerà obbligatorio a partire dalla prossima Pasqua, ossia dal 4 aprile 2021, quando verrà abbandonata la precedente edizione che ha scandito la liturgia per quasi quarant'anni, dal 1983. Molte le diocesi o le regioni ecclesiastiche che hanno deciso di adottare la nuova traduzione dalla prima domenica d'Avvento, il 29 novembre. La revisione italiana del Messale scaturito dal Concilio arriva a diciotto anni dalla terza edizione tipica latina varata dalla Santa Sede nel 2002 che contiene non pochi cambiamenti. La complessa operazione coordinata dalla Cei ha visto numerosi esperti collaborare con la Commissione episcopale per la liturgia fino a giungere nel novembre 2018 all'approvazione del testo definitivo da parte dell'Assemblea generale dei vescovi italiani. Poi, dopo il "via libera" di papa Francesco, il cardinale presidente Gualtiero Bassetti ha promulgato il libro l'8 settembre 2019. E lo scorso 29 agosto la prima copia è stata donata al Pontefice.



La maggior parte delle variazioni riguarda le formule proprie del sacerdote. I ritocchi che dovranno essere imparati dall'intera assemblea sono pochi: così ha voluto il gruppo di lavoro che ha curato la traduzione per evitare "scossoni" destinati a creare eccessive difficoltà. Sarà comunque necessario fare l'orecchio alle modifiche. Già nei riti di introduzione

dovremmo abituarci a un verbo al plurale: «siano». Non sentiremo più «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi», ma «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi». È stato rivisto anche l'atto penitenziale con un'aggiunta "inclusiva": accanto al vocabolo «fratelli» ci sarà «sorelle». Ecco che diremo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...». Poi: «E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle...». Inoltre il nuovo Messale privilegerà le invocazioni in greco «Kýrie, eléison» e «Christe, eléison» sull'italiano «Signore, pietà» e «Cristo, pietà». Si arriva al Gloria che avrà la nuova formulazione «pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Una revisione che sostituisce gli «uomini di buona volontà» e che vuole essere più fedele all'originale greco del Vangelo.

La liturgia eucaristica vede fin dall'inizio alcuni ritocchi. Dopo l'orazione sulle offerte, il sacerdote, mentre si lava le mani, non sussurrerà più sottovoce «Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato» ma «Lavami, o Signore, dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi

puro». Poi inviterà a pregare dicendo (anche in questo caso con piccole revisioni): «Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente».

Un discorso a parte meritano le Preghiere eucaristiche e i prefazi. Sono ben sei i nuovi prefazi: uno per i martiri, due per i santi pastori, due per i santi dottori (che possono essere utilizzati anche in riferimento alle donne dottore della Chiesa per le quali finora mancavano testi specifici), uno per la festa di Maria Maddalena. Inoltre, conformandosi all'edizione latina, finiscono in appendice all'Ordo Missae le Preghiere eucaristiche della Riconciliazione insieme alle quattro versioni della Preghiera delle Messe "per varie necessità" già presente nell'edizione del 1983 con il titolo Preghiera eucaristica V: la loro traduzione è stata rivista recependo le varianti presenti nel testo latino. La Preghiera eucaristica II, quella fra le più utilizzate, non manca di cambiamenti. Dopo il Santo, il sacerdote dirà allargando le braccia: «Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità». E proseguirà: «Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». Tutto ciò sostituisce la precedente formulazione: «Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito». L'inizio del racconto sull'istituzione dell'Eucaristia si trasforma da «Offrendosi liberamente alla sua passione» a «Consegnandosi volontariamente alla passione». E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi». Varia anche la Preghiera eucaristica della Riconciliazione I dove si leggeva «Prese il calice del vino e di nuovo rese grazie» e ora troviamo «Prese il calice colmo del frutto della vite».

I riti di Comunione si aprono con il Padre Nostro. Nella preghiera insegnata da Cristo è previsto l'inserimento di un «anche» («Come anche noi li rimettiamo»). Quindi il cambiamento caro a papa Francesco: non ci sarà più «E non ci indurre in tentazione», ma «Non abbandonarci alla tentazione». In questo modo il testo contenuto nella versione italiana Cei della Bibbia, datata 2008, e già inserito nella rinnovata edizione italiana del Lezionario, entra nell'ordinamento della Messa. È uno dei criteri che ha ispirato la revisione del Messale: recepire la più recente traduzione della Sacra Scrittura nelle antifone e nei testi di ispirazione biblica presenti nel libro liturgico.

Il rito della pace conterrà la nuova enunciazione «Scambiatevi il dono della pace» che subentra a «Scambiatevi un segno di pace». E, quando il sacerdote mostrerà il pane e il vino consacrati, dirà: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello». Una rimodulazione perché nel nuovo Messale «Beati gli invitati» non apre ma chiude la formula e si parla di «cena dell'Agnello», non più di «cena del Signore». Per la conclusione della Messa è prevista la nuova formula: «Andate e annunciate il Vangelo del Signore». Ma i vescovi danno la possibilità di congedare la gente anche con le tradizionali parole latine: *Ite, missa est*.

Tratto da: Giacomo Gambassi - Avvenire, sabato 10 ottobre 2020

RITI DI COMUNIONE 445

Pa-dre no-stro che sei nei cie-li, si-a san-ti-fi-ca-to il tuo
no-me, ven-ga il tuo re-gno, si-a fat-ta la tu-a vo-lon-tà,
co-me in cie-lo co-sì in-ter-ra. Dac-ci og-gi il no-stro pa-ne
quo-ti-dia-no, e ri-met-ti a noi i no-stri de-bi-ti co-me
an-che noi li ri-met-tia-mo ai no-stri de-bi-to-ri, e non
ab-ban-do-nar-ci al-la ten-ta-zio-ne, ma li-be-ra-ci dal ma-le.

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

VITA ASSOCIATIVA

CALENDARIO 2020/21

Durante il Consiglio Diocesano del 20 ottobre è stato approvato il Calendario associativo per il prossimo Anno Pastorale. Nonostante le difficoltà legate alla situazione sanitaria, l'Associazione vuole comunque ribadire la necessità di continuare l'azione pastorale, anche sfruttando modalità a distanza o comunque cercando nuove vie di evangelizzazione. Come ci siamo infatti detti più volte, la pandemia può essere un'opportunità per sperimentare nuove modalità pastorali o per ripensare quelle che non sono più adeguate alla luce dei tempi.

Gli appuntamenti proposti ricalcano grossomodo quelli degli anni scorsi, anche se come detto le modalità potranno essere diverse e pensate in modo alternativo.

L'ACR ha dovuto purtroppo rinunciare per quest'anno alla Festa del Ciao e alla riuscita Marcia della Pace, e propone un paio di fine settimana per i ragazzi delle medie; per i bambini più piccoli delle elementari l'intenzione è quella di prestare maggiore attenzione e aiuto ai gruppi ACR delle singole parrocchie, linfa fondamentale per l'Associazione.

Il Settore Giovani ripropone le Giornate di Avvento e di Quaresima per giovani e giovanissimi, oltre ai classici Esercizi Spirituali di fine anno, fondamentale momento di preghiera e di crescita personale. Anche il Settore Adulti propone gli Esercizi Spirituali, oltre a un paio di incontri di catechesi e formazione, uno a tema biblico e uno a tema socio-politico.

Claudio Cianferotti

Novembre 2020

22 – Incontro pubblico – online – organizzato dal settore adulti a tema biblico

29 – Giornata di Avvento per giovani e giovanissimi

Dicembre 2020

12-13 – Weekend di Avvento ACR: esercizi spirituali per i ragazzi delle medie.

27-30 – Esercizi Spirituali per giovani e giovanissimi

Gennaio 2021

16 -17 – Esercizi Spirituali per adulti

17 domenica – Incontro di orientamento per ragazzi della terza media

Febbraio 2021

28 – Giornata di Quaresima per giovani e giovanissimi

Marzo 2021

13 -14 – Weekend di Quaresima ACR: esercizi spirituali per i ragazzi delle medie.

Aprile 2021

18 – Incontro pubblico organizzato dal settore adulti a tema socio-politico

IL TESTO ADULTI 2020/21

L'Azione Cattolica Nazionale - Settore Adulti, come ogni anno ci propone un valido strumento di lavoro da approfondire personalmente o all'interno dei nostri gruppi.

Il testo è fatto a misura di adulti, adatto alle diverse età e condizioni di vita e si propone di aiutare a formare laici che sappiano vivere, in modo autentico e originale, la propria esperienza cristiana nella vita quotidiana, dentro una storia e una umanità che coinvolgono.

Il cuore dell'itinerario proposto è il Vangelo che la Chiesa, anno dopo anno ci suggerisce. Una parola che illumina la vita quotidiana, che ci aiuta a scegliere e discernere.

Ogni tappa si sviluppa in tre momenti:

la vita si racconta – momento esperienziale - la vita va raccontata perché in essa è presente Dio incarnato, misteriosamente presente e vicino al nostro fianco

la parola illumina la vita – momento biblico - la Parola è un alfabeto che ci aiuta a leggere e a interpretare la nostra vita. La Parola parla alla mia vita e della mia vita.

La vita cambia - grazie a questo intreccio si favorisce in ciascuno lo sviluppo di una coscienza adulta, una capacità di discernimento per un consapevole e responsabile impegno laicale.



Il brano di riferimento di quest'anno è Marco 10, 25-45.

Gesù spiega di essere venuto sulla terra per servire e non per essere servito e ci mostra concretamente come farlo. Attraverso i gesti che quotidianamente compiamo Gesù ci indica come seguirlo e come mettersi al servizio. Nella vita di Gesù infatti le parole e i gesti non sono due realtà distinte ma piuttosto due facce della stessa medaglia.

Un cammino che tutti siamo chiamati a compiere vivendo questi gesti con consapevolezza, come un modo per comunicare i nostri criteri di attenzione alla persona, azioni messe in atto non per dominare o opprimere ma per dare vita. Azioni semplici che se vissute con consapevolezza, possono dare inizio a una vera e profonda rivoluzione sia personale che comunitaria.

I cinque gesti, che sono anche i titoli delle tappe del percorso sono:

abbassarsi – un punto di vi-

sta che permette di notare le esigenze di tutti

sfiurare – con tenerezza, delicatezza, rispetto, vicinanza all'altro

abbracciare – l'abbraccio per eccellenza è quello di Gesù sulla croce nei confronti di tutti gli uomini

sollevare – gesti del prendersi cura dell'altro

mangiare. – sinonimo di nutrimento, convivialità e comunione, unione con il corpo di Gesù.

Come responsabili del Settore Adulti vogliamo invitare a scoprire questo testo ricco di spunti di riflessione e di attività pratiche.

Come settore adulti siamo disponibili ad incontrarci per studiare il testo e progettare insieme un itinerario e le migliori opportunità di utilizzo sia per l'animazione di gruppi parrocchiali che incontri formativi.

Chiamateci e ne parleremo insieme.

Ida Brogi

GRUPPO GIOVANI-ADULTI

Riportiamo la lettera scritta ai responsabili adulti e presidenti parrocchiali per una proposta di un gruppo Giovani-adulti interparrocchiale.

Come settore adulti, desideriamo segnalarvi e condividere con voi una proposta.

Un paio di anni fa un gruppetto di giovani adulti della parrocchia dell'Alberino ha iniziato un percorso di gruppo sul testo degli adulti di AC. Si tratta di persone che avevano fatto il percorso del gruppo giovani, in parrocchia, e, abbandonata quell'esperienza, dopo essersi fermati qualche anno, hanno sentito il desiderio di rimettersi in cammino condividendo i passaggi tipici di questo periodo della vita: l'affacciarsi al mondo del lavoro, per qualcuno la costruzione di una famiglia, gli spazi e ritmi diversi per le amicizie, gli impegni, le relazioni con gli altri.

Dopo un paio d'anni di percorso, hanno sentito la necessità di allargare la proposta, per arricchire il confronto e condividere il percorso con chi, nella loro generazione, potrebbe essere interessato ad una proposta del genere ma non ha in parrocchia la possibilità di costituire un gruppo. Per questo, come centro diocesano, d'accordo con loro, con il consiglio parrocchiale dell'Alberino e con don Massimo, il parroco, abbiamo pensato di estendere questa esperienza a livello interparrocchiale.

La proposta è rivolta ad adulti indicativamente nella fascia di età 30-40, si articola con incontri ogni due settimane, che fino ad ora sono stati il venerdì con cena e dopo-cena, e segue le tappe del testo adulti. L'anno scorso gli incontri sono continuati anche durante il lock-down, spostati su piattaforme di video-conferenza e anche la partenza del percorso di quest'anno dovrà seguire, almeno all'inizio, tale modalità. Questo da un lato non ci aiuta ad aggregarci tra persone che magari non si conoscono, tuttavia riteniamo abbia senso cominciare a far circolare la proposta e mettersi in marcia. Appena la situazione ce lo permetterà si potrà valutare di rendere il gruppo itinerante tra le parrocchie coinvolte. Il primo incontro è previsto per venerdì 13 novembre, alle 21.15, naturalmente sarà possibile anche aggiungersi strada facendo.

Vi chiediamo di aiutarci a proporre l'iniziativa a chi potrebbe essere interessato nelle vostre parrocchie: manderemo anche un'email ai soci di questa fascia di età, ma, trattandosi di un'iniziativa interparrocchiale, è molto importante il vostro coinvolgimento e quello dei consigli parrocchiali. E' bene, infatti, che passi chiaramente il messaggio che questa esperienza vuole essere un modo per offrire uno spazio di riflessione a questa generazione, ma che vuole anche mantenere un legame forte con le parrocchie di ciascuno, perché in ogni parrocchia possa essere un'opportunità per aggregare e coinvolgere anche persone che non fanno parte dell'associazione. E speriamo che possa allargarsi, strada facendo, e, magari, anche organizzarsi in più di un gruppo, il più possibile vicino ciascuno ad un territorio.

Vista la provenienza del primo nucleo di partecipanti, è naturale pensare che sia favorita la risposta da parrocchie di Siena, o comunque delle strette vicinanze, tuttavia la proposta vuole essere un modo per rilanciare il confronto con voi sul tema dei percorsi per questa fascia di età: se ci fossero persone interessate in zone più distanti vi preghiamo di segnalarcelo: insieme proveremo a pensare a delle soluzioni, sia per aggregare che per accompagnare queste esperienze. Tanto più che, dovendo partire in video-presenza, almeno il problema della distanza fisica diventa secondario e ci dà un po' di margine per lavorare sull'iniziativa e dargli una forma che si adatti alle varie necessità.

Per informazioni ulteriori e per confrontarci sull'iniziativa, potete fare riferimento a Stefano, Ida e il settore Adulti di AC.

DA CORPO A CORPO

**Domenica
22 Novembre**

Il Settore Adulti ha organizzato un incontro insieme a don Benedetto Rossi per riflettere sul Vangelo dell'anno, il Vangelo di Marco, focalizzandoci sulla gestualità e corporeità degli atteggiamenti e gesti di Gesù.

Gesù quando parla con i discepoli e la folla per annunciare la Parola lo fa sempre concretamente, indicando e mostrando anche come poter mettere in pratica i suoi insegnamenti. E proprio attraverso i gesti che quotidianamente compiamo Gesù ci indica come seguirlo e come mettersi al servizio. Nella vita di Gesù infatti le parole e i gesti non sono due realtà distinte ma piuttosto due facce della stessa medaglia.

L'incontro si terrà on-line.

IL TESTO GIOVANI 2020/21

Tre gli ambiti che il cammino dei giovani di Azione Cattolica "Per dare Vita" affronta in quest'anno associativo 2020/2021: vocazione, servizio e sinodalità. Legati tra di loro in modo inscindibile, si accompagnano al brano dell'anno Marco 1, 35-45, incentrato sul tema della sequela; immedesimandosi nelle figure di Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, i giovani possono comprendere come essere veri testimoni. Gesù, con le sue parole, ancora oggi, rinnova l'invito a compiere una grande conversione del cuore per essere con Lui missionari.

La guida giovani si struttura in modo da accompagnare i gruppi secondo le loro necessità, cercando di modulare un percorso che abbia una sua organizzazione di fondo, ma che riesca a modificarsi, non perdendo di vista alcune tracce comuni.

Il cammino proposto stimola alla riflessione su tre aspetti della realtà di ogni giovane: la



vita, come esperienza del singolo e del gruppo; la Parola, indispensabile per maturare nella fede; il continuo richiamarsi di queste due dimensioni, che si arricchiscono l'una dell'altra.

Quest'anno la parola chiave della guida è seminare.

La missione del seminatore è quella di prendersi cura del proprio raccolto, con costanza e dedizione, valorizzando il tempo donato, non concentrandosi sul risultato finale. Il seminatore non cerca

soddisfazioni immediate, ma affronta un lungo percorso, con la consapevolezza di non essere da solo; si affida e lascia agire Dio, che orienta le sue fatiche, le sue forze.

Il lavoro di semina passa, quindi, ai giovani, che imparano ad averne cura, mettendo passione nel tempo dedicato al raccolto. Solo così essi potranno dar vita al loro essere discepoli-missionari in questo tempo e nei luoghi in cui sono chiamati al servizio.

IL TESTO GIOVANISSIMI 2020/21

Moto di rivoluzione...è questo il titolo della guida pensata dal Settore giovani di Azione Cattolica per per gli educatori chiamati ad occuparsi di gruppi giovanissimi per l'anno 2020/2021.

La guida si inserisce, seppur non facendone espliciti riferimenti, nel contesto dell'emergenza sanitaria che ha colpito e sta ancora affliggendo il mondo intero e che inevitabilmente ci ha portato, come dice il titolo stesso, a rivoluzionare le nostre vite sotto ogni aspetto.

Il pubblico a cui è destinato è sicuramente uno dei più rivoluzionari che ci sia. L'adolescenza è da sempre il periodo delle grandi trasformazioni ed è con questa premessa e consapevolezza che prende forma la proposta con il fine "di far nascere e fiorire la voglia di rivoluzione fatta non per contrastare ma per mettersi in moto, in discussione e lasciarsi plasmare dall'incontro con il Signore" sull'esempio di Giacomo e Giovanni, icone bibliche di questo anno associativo.

La guida è costituita da due moduli: uno di apertura e lancio e uno di sintesi e rilancio del tema generale ("spronare i giovanissimi ad accendere in loro desideri di rivoluzione; provare insieme a sognare in grande una vita più coraggiosa, più bella e più viva" fino ad arrivare alla



consapevolezza che la vera rivoluzione sono proprio loro stessi: un'io che si riempie e si trasforma grazie all'incontro con Cristo e con i fratelli"), con al centro un corpo costituito da quattro moduli dal titolo "tenerezza, linguaggio, amicizia e partecipazione".

Ogni modulo ha un proprio obiettivo, propone dei contenuti formativi a cui fare riferimento in fase di programmazione, una sezione dedicata alla cura della vita spirituale dei ragazzi, proposte di film, canzoni, libri, utili a mettere meglio a fuoco la tematica proposta e infine da una videotestimonianza.

Il tutto, sviluppato in tre fasi: la prima contenente due laboratori, la seconda dedicata al confronto con la Parola corredata da un videolectio e la terza da quattro proposte di attività.

Si inseriscono anche tre dossier, pagine di approfondimento e informazione e pagi-

ne spot.

Insomma, quella che ci troviamo davanti è una proposta schematica, chiara e senza dubbio ricca di materiali e spunti di riflessione per gli educatori, grazie alle domande di verifica presenti alla fine di ogni modulo.

Spetta agli educatori il compito di lettura, studio e selezione del materiale proposto, liberi di non seguire necessariamente l'ordine in cui i moduli sono proposti, nè di trattarli tutti.

La guida non è un piatto da scongelare e proporre così come è, ma un vestito da cucire su misura dei ragazzi che ci vengono affidati, nel tentativo di renderli il più possibile protagonisti nel loro percorso di formazione.

Vuoi saperne di più su contenuti e uso delle guide?

Non esitare a contattarci!
Saremo felici di poterti essere d'aiuto.

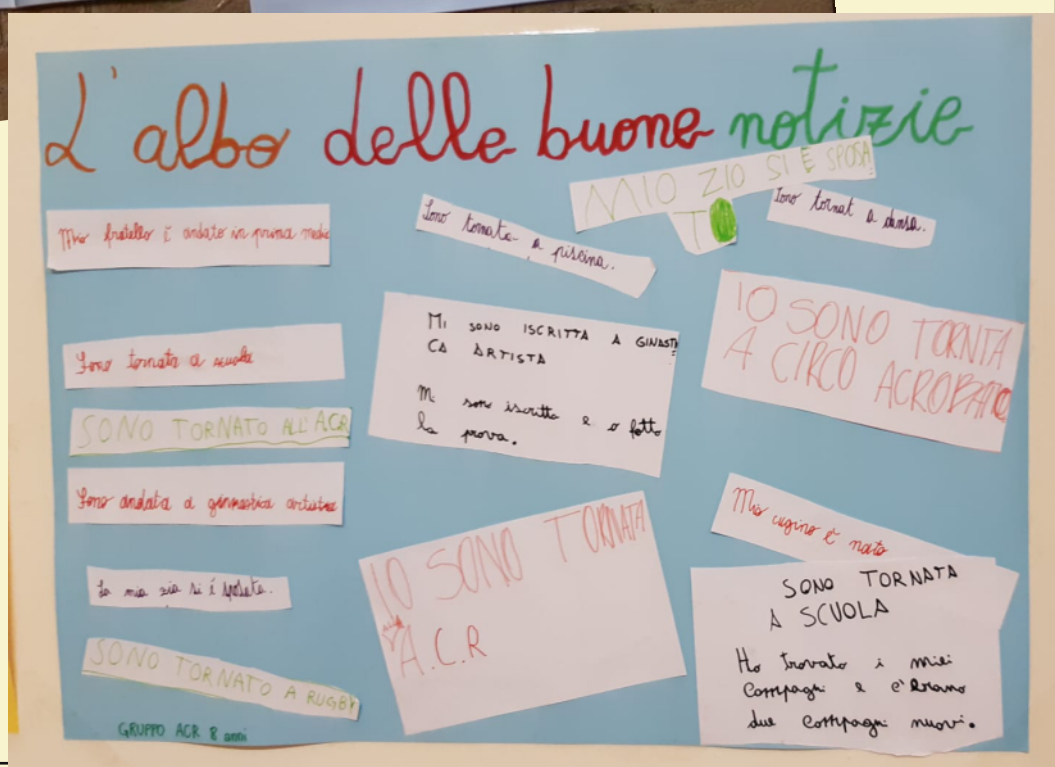
Equipe diocesana del
Settore Giovani

ACR

Tanti Albi delle Buone Notizie che le piccole redazioni ACRine stanno creando nelle nostre parrocchie! Grazie piccoli/grandi Giornalisti, perchè ci aiutate a tenere lo sguardo fisso sulle cose belle di ogni giorno e sulla Vera Bella Notizia!

E le vostre redazioni a che cosa stanno lavorando?

Fatecelo sapere inviandoci una foto! Saremo felici di condividere tante #buonenotizie!





IL PROGETTO FORMATIVO SI RINNOVA

di Luca Micelli - Il 2020 tra qualche tempo non sarà ricordato, si spera, solo come l'anno della pandemia, delle quarantene e del virus che sta mettendo tutti a dura prova. Il 2020 sarà ricordato anche, tra le altre cose, come un anno di verifica, di rivisitazione delle nostre strutture e comportamenti consolidati. In casa nostra avremo però*

ancora un motivo in più per ricordarlo: la pubblicazione dell'aggiornamento del Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi" (acquistabile sul sito dell'Editrice Ave). Dopo sedici anni infatti, il Consiglio nazionale, nella seduta del 19 settembre scorso, ha approvato non un nuovo testo, ma un testo nuovo, rinnovato, aggiornato, che sia quanto più aderente possibile alla realtà di oggi. Ciò che ha guidato e illuminato la revisione, oltre ai tempi nuovi che attraversiamo, è stato in particolar modo il magistero di papa Francesco, soprattutto a partire da Evangelii Gaudium, Laudato si' e i due discorsi tenuti all'Ac e al Fiac in occasione dei 150 anni della nostra Associazione.

Non poteva cadere nel vuoto infatti, l'invito che in quella occasione il Pontefice rivolse a tutta l'Azione cattolica, quando definì vitale la necessità di rinnovare continuamente l'impegno in una direzione strutturalmente missionaria verso le periferie esistenziali. Da qui la conseguenza del «ripensare i piani di formazione, le forme di apostolato e persino la stessa preghiera affinché siano essenzialmente, e non occasionalmente, missionari» (Discorso ai partecipanti al Congresso del Forum internazionale dell'Azione Cattolica, 27 aprile 2017).

Da questo e da altri fattori, tra cui la necessità di rivedere alcuni passaggi di un testo scritto per la società e la Chiesa di sedici anni fa, nasce l'aggiornamento del Progetto Formativo.

Quello che avremo tra le mani sarà quindi un testo fedele alla nostra storia, ai principi fondanti del nostro essere associazione, ma rinnovato nei linguaggi e nelle priorità, frutto di un cammino iniziato ormai da tempo e che ora vede finalmente la luce. Certo, si potrebbe pensare che forse il tempo che stiamo attraversando non sia tra i migliori per accogliere e far conoscere una novità così importante, ma in realtà, l'aggiornamento di un testo così fondamentale per noi vuole essere in qualche modo anche una risposta resiliente alle difficoltà di questo tempo, segno di un'Associazione che continua a camminare e investire nella formazione, convinti come sempre che quello che ci è dato non è un tempo "nonostante" il quale possiamo vivere da cristiani, ma un tempo propizio per incontrare il Signore Gesù, in mezzo a tutte le difficoltà che esso presenta.

Ma non è questo però il luogo per offrire una presentazione organica delle varie novità. Un momento così delicato e importante non poteva passare in sordina, così la Presidenza nazionale ha pensato ad un appuntamento nazionale... online! Il 5 dicembre 2020 infatti ci ritroveremo tutti connessi per la presentazione ufficiale del Progetto Formativo, per approfondire insieme le novità e gli aggiornamenti presenti nel testo.

E se tutto ciò fosse ancora poco, fino a quella data, tutti i canali della comunicazione associativa (profili social, sito, Segno) ci prepareranno e accompagneranno nella conoscenza e nell'approfondimento del nuovo testo! Restiamo connessi, quindi, e segniamo in agenda la data del 5 dicembre!

**Coordinatore nazionale Area della Formazione*

Tratto da: <https://azionecattolica.it/il-progetto-formativo-si-rifa-il-look>

**E' USCITO IL NUOVO NUMERO DI
SEGNO NEL MONDO!**

OTTOBRE | NOVEMBRE | DICEMBRE

SEGNINO

N°4
2020

nel mondo



IL PUNTO

L'INTERVISTA
Quel *Padre Nostro*
che cambia
la vita

AZIONE CATTOLICA

Vi ricordiamo che è possibile, per i Soci che già non la ricevono, abbonarsi alla versione cartacea di Segno nel Mondo al momento dell'adesione annuale versando un contributo di 5€.

AC & SOCIAL



<https://www.facebook.com/azionecattolica.siena>



www.azionecattolica.siena.it

<https://www.instagram.com/azionecattolicasiena/>

NUOVO ORARIO PER LA SEDE DIOCESANA

***Nuovo orario per la nostra sede diocesana che potete trovare aperta
il LUNEDI', MERCOLEDI' e VENERDI' dalle 17.30 alle 19.00***